

4.1 4.1 - GOVERNANCE

Il concetto di sostenibilità locale in relazione soprattutto ai sistemi urbani, ha assunto in questi ultimi anni notevole importanza perché proprio dalle città proviene il contributo maggiore all'aggravamento di alcune problematiche ambientali.

Il primo impegno è quello di ridefinire i confini della responsabilità ambientale e cogliere le relazioni tra questa e le altre responsabilità – sociali, economiche e politiche – che disegnano il nostro presente. E poi occorre, caso per caso, trovare le formule per amministrare questa nuova miscela di ruoli e di diritti.

È questo l'insieme di operazioni che vengono raccolte sotto il titolo generale di “riforma della governance”. Si tratta di una formula che fa riferimento soprattutto alle strutture di governo locale, che sono il terreno ideale di sperimentazione in quanto presentano capacità di adattamento e progettualità molto superiori a quelle delle amministrazioni centrali.

L'Agenda 21 locale è un processo di partnership attraverso il quale le Autorità Locali, quali Comuni e Province, operano con tutti gli attori della comunità per definire piani d'azione per perseguire la propria sostenibilità. Lo spirito di condivisione che anima Agenda 21 ha risvolti importanti che non si limitano agli aspetti ambientali e di sostenibilità in senso stretto, ma rappresenta anche una risposta efficace al problema della equilibrata distribuzione del potere decisionale tra gli attori locali tra i quali, e non al di sopra dei quali, trovano posto le Autorità Locali in una progredita ottica di governance. Gli Organi degli Enti locali, come Comuni e Province, sono espressione legittima e qualificata della volontà di una maggioranza, non sono però da considerare i depositari esclusivi delle scelte che incidono sul futuro dei cittadini, che chiedono di partecipare, condividere, dire la loro anche in termini di scelte strategiche; l'esperienza insegna che sono più disposti a collaborare con l'istituzione che li rappresenta se sono messi in moto meccanismi che permettono di partecipare. Nel processo di Agenda 21 locale devono essere portati avanti e sviluppati 2 piani paralleli, uno di capacity building interno all'Ente locale ed uno esterno di coinvolgimento della comunità. Il ruolo fondamentale delle amministrazioni locali coinvolte in un processo di Agenda 21 è quello di trasformare in scelte operative e in risultati misurabili le decisioni “politiche” fissate da essa stessa di concerto con gli altri portatori di interessi; l'Autorità Locale è uno degli attori di una comunità, che si deve relazionare agli altri in un'ottica di rendicontazione dei risultati della propria azione.

Il Comune di Ravenna è da tempo impegnato non solo a promuovere principi e cultura relativi allo sviluppo sostenibile come uno dei suoi riferimenti fondamentali nella costruzione delle politiche ambientali e trasversali alle attività dell'ente, ma anche nel cercare di metterli in pratica, di farli

vivere concretamente. In questi anni si è avviato un processo di Agenda 21 locale, che, insieme a numerosi altri momenti di coinvolgimento dei “portatori di interesse” ha consentito di individuare e mettere in atto un complesso di azioni condivise che sono entrate a fare parte integrante (e qualificante) di piani e programmi dell’Amministrazione.

Ci si è impegnati anche nei luoghi di comunicazione e confronto come i network italiani ed europei (Coordinamento Agende 21 locali- ICLEI), così da favorire la circolazione e il confronto dei modelli adottati e dei risultati ottenuti, e ottenendo credibilità e finanziamenti ad ogni livello.

La “cassetta degli attrezzi” messa a punto è articolata e qualificata, occorre ora lavorare per sfruttarne appieno le potenzialità. Le tecniche e gli strumenti (a cominciare dal bilancio ambientale) a supporto dei processi partecipativi, che pure possono essere perfezionate, sono in grado di dare gambe a processi e scelte che rimangono fondamentalmente di carattere politico. Nel corso del mandato amministrativo metteremo grande impegno in questo percorso che si pone anche l’obiettivo molto ambizioso della registrazione ambientale EMAS dell’Ente grazie a un progetto finanziato dalla commissione europea.

L’intero processo di apertura verso e per la sostenibilità si arricchisce costantemente grazie alle iniziative che si alimentano a vicenda e che agiscono in rapporto sinergico. Si individuano di seguito alcuni aspetti qualificanti delle politiche per la sostenibilità che coinvolgono direttamente l’attività e le scelte del Comune.

La contabilità ambientale.

Per attuare politiche di sviluppo sostenibile, sono necessari nuovi strumenti di misurazione, analisi e orientamento delle politiche economiche e sociali destinati al processo decisionale. Utilizzando gli strumenti tradizionali di analisi economica, infatti, i decisori politici non possono valutare l’efficacia e l’efficienza delle politiche ambientali implementate, né gli impatti delle politiche economiche sull’ambiente.

La contabilità ambientale aumenta le possibilità di intraprendere in modo stabile il sentiero della sostenibilità, perché può avvicinare economia ed ecologia e realizzare più informazione, più conoscenza, più trasparenza e più responsabilità della politica nei confronti dell’ambiente.

Per questo da alcuni anni il comune di Ravenna ha introdotto in via sperimentale il bilancio ambientale (un processo che ha l’obiettivo di definire in un unico strumento impegni e politiche con impatto ambientale degli enti, cui viene associato un sistema di indicatori fisici e monetari), e coordina a livello nazionale le amministrazioni impegnate a implementare questo strumento, che

opportunamente integrato ad altri strumenti (EMAS; GPP) può acquisire un ruolo fondamentale per l'attività dell'ente.

Il Bilancio Ambientale (secondo la metodologia CLEAR) rappresenta uno strumento volontario di contabilità ambientale che investe completamente il livello politico e decisionale, da effettuarsi seguendo un iter analogo a quello del bilancio di programmazione economico finanziaria in fase di programmazione quale bilancio preventivo e a consuntivo dell'attività dell'ente. Consente inoltre una lettura delle politiche ambientali in modo trasversale rispetto alla struttura organizzativa dell'ente e permette di analizzare i problemi ambientali nella loro complessità

Acquisti sostenibili.

Il termine Green Public Procurement (GPP) è tradotto in italiano in vari modi tra cui “pratiche di approvvigionamento verdi” o “acquisti verdi”; in sostanza per GPP si intende un sistema di acquisti - prodotti e servizi - effettuati dalla Pubblica Amministrazione considerando oltre ai tradizionali fattori di scelta, anche gli aspetti ambientali.

La pubblica amministrazione in Italia rappresenta uno dei maggiori acquirenti presenti sul mercato, acquistando per un valore pari al 17% del PIL. Questa posizione di rilievo costituisce un potere di acquisto che, se veicolato, attraverso il GPP, su prodotti a ridotto impatto ambientale, può costituire una forza di mercato in grado di influenzare le imprese verso la produzione di beni con migliori prestazioni ambientali. Il GPP è uno strumento volto a rendere più sostenibili le pratiche della fornitura della Pubblica Amministrazione. Intendiamo proseguire e ampliare la pratica già proficuamente avviata in alcuni settori (carta, veicoli, mobili ecc.) finalizzata a rivedere le procedure di fornitura considerando nell'ambito dell'acquisto e dell'uso dei beni e servizi gli impatti che questi producono sull'ambiente.

Gli Aalborg Commitments.

Gli Aalborg Commitments si propongono di aumentare la consapevolezza e mettere in luce la necessità per i governi locali in tutta Europa di mettere in atto politiche integrate in grado di affrontare le sfide crescenti della sostenibilità. In quest'ottica i Commitments possono essere un valido documento di supporto alla Strategia Tematica sull'Ambiente Urbano della Commissione Europea, questo significa che le Amministrazioni locali devono predisporre un piano di gestione ambientale che abbia il compito di organizzare tutte le problematiche urbane legate all'ambiente

attraverso la definizione di una strategia generale, di un piano di azione per il raggiungimento di obiettivi quantificabili e di programmi necessari per indirizzare le decisioni gestionali quotidiane. Piano di gestione ambientale che prenda in considerazione le questioni fondamentali tra cui il consumo di energia, le emissioni di gas ad effetto serra, la qualità e l'uso delle risorse idriche, i rifiuti, la qualità dell'aria, la natura e la biodiversità, i trasporti e la mobilità, la pianificazione e la progettazione, i rischi naturali e i rischi antropici, l'edilizia sostenibile, la qualità della vita. Il comune di Ravenna ha sottoscritto (e ratificato in Consiglio) tra i primi in Italia gli "impegni" di Aalborg e si proseguirà nella attuazione concreta monitorata attraverso il bilancio ambientale.

Emas

EMAS configurandosi come un sistema di gestione indirizzato all'organizzazione Ente locale, risulta funzionale al possibile coordinamento di numerosi strumenti di programmazione (PTCP, PRG) e di sostenibilità (per esempio, VAS) oltre che prestarsi all'integrazione con i processi di Agenda 21 locale. L'interesse per EMAS negli Enti locali risiede proprio nella sua stretta relazione con tanti strumenti già sviluppati negli enti e che possono trovare nell'EMAS la possibilità per un maggior coordinamento e per una ratifica formale. A questi strumenti fa esplicito riferimento il progetto IDEMS, finanziato dalla commissione europea con oltre 800 mila euro, di cui il Comune di Ravenna è capofila, e finalizzato a integrare i sistemi di gestione ambientale con i sistemi di contabilità ambientale (EMAS ISO 14001, Ecobudget e Bilancio Ambientale CLEAR), partendo dalle specifiche esigenze di un ente pubblico per andare verso una maggiore efficacia delle politiche ambientali locali e un miglioramento continuo della gestione ambientale urbana coerentemente con la necessità degli enti locali di dotarsi di un Piano di gestione dell'ambiente urbano.